

COMICI IN TV Per fortuna su Mediaset non c'è solo il «Bagaglino»: stasera tornano «Mai dire martedì» su Italia1 e «Zelig off» su Canale5 con Bisio a caccia di nomi nuovi

di Maria Novella Oppo

Finalmente anche sulle reti Mediaset arrivano i comici. Quelli bravi. E cioè, per esempio, quelli della *Gialappa's Band*, l'invisibile trio che si nasconde dietro il Mago Forest e altri solidi pilastri. E arrivano oggi anche quelli di *Zelig Off*, tutti giovani al debutto (almeno per la tv), ma che, per la prima puntata, saranno assistiti dal «vecchio» Claudio Bisio. Ma, per andare con ordine, partiamo da *Mai dire martedì*, che comincia oggi in prima serata su Italia 1, tutto in diretta (a parte le cose più elaborate che richiedono postproduzione), davanti a un pubblico vero e con le solite letture tranne una, che è scappata. Il programma ormai storico dei Gialappi (Marco Santin, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci) annuncia alcune novità che già al primo assaggio in conferenza stampa sembrano capaci di diventare tormentoni d'annata. Strepitoso l'avvio di un Calderoli interpretato dal rientrante Fabio De Luigi con equilibrio molto superiore a quello dell'originale. Evidentemente i Gialappi non si preoccupano del luogo comune per cui la satira dovrebbe limitarsi a colpire il governo in carica. Almeno quando gli ex governanti

Calderoli a «I belli della Padania»



I tre della Gialappa's Band

offrono spunti molto più scandalosi, continuando tra l'altro ad abusare del mezzo televisivo grazie alla loro quota di conflitto di interessi. L'importante è non fare come il trucco *Bagaglino*, che se la piglia non solo con i ministri attuali, come è giusto, ma si accanisce addirittura sulle vittime (ve-

di Enzo Biagi) del capo del governo precedente, casualmente loro editore e padrone. Ma, tornando alle cose che fanno veramente ridere, e cioè al Calderoli di Fabio De Luigi, va detto che il senatore leghista, reo confesso della porcata elettorale (e molte altre), appare come annun-

ciatore di un programma televisivo dedicato a «I bellissimi della Padania», di cui il primo è il «lombardo» Nerone, per noti meriti incendiari. Per la gioia dei numerosi fan, debutta anche l'imitazione del dottor House, interpretata dall'attore Marcello Cesena, che continua pure a reggere il com-

SU RAIDUE Il martedì con i premi «Wolfgang»

Afef con Gnocchi nella «Grande notte»

Mediaset da oggi manda due programmi comici, la Rai prosegue stasera con il nuovo ciclo della *Grande notte* spostato al martedì sera, alle 23.30 su Raidue. Con Gene Gnocchi a far la parte di quello che fa ridere (e di solito gli riesce bene), Afef Jnifen nel ruolo di chi lo contiene. Le presentazioni degli ospiti, da non prendere eccessivamente sul serio, sono affidate quest'anno a Cesare Cadeo. Nella trasmissione su spettacolo, sport, accenni di politica e pettegolezzi, gli ingredienti rispetto alle edizioni passate sono rimasti immutati. Per cominciare gli autori (Luca Bottura, Fabio Di Lo-

rio, Francesco Freyre, Gene, Dario Tajetta) ogni settimana assegnano importanti e «ambiti» riconoscimenti a chi, per un qualunque motivo degno di nota, si è distinto nella cronaca dei sette giorni precedenti: i «Wolfgang Award». Per oggi questa sorta di contropremi se lo sono aggiudicati Arturo Brachetti, che ritirerà il premio per la categoria «Il miglior trasformista», l'ex pornostar Eva Orlovsky per la categoria «La buona sanità» (da qualche giorno lavora come infermiera), il parlamentare europeo del Pdc Marco Rizzo per la «Miglior contestazione», e il critico musicale del Corriere della Sera Mario Luz-



Gene Gnocchi e Afef

zatto Fegiz per il «Miglior pezzo scartato a Sanremo». A introdurre le varie categorie, a sciorinare commenti, sono chiamati il dj Albertino, Giorgia Palmas, Chiara Iezzi (una metà del duo canoro con Paola), Maurizio Nichetti. *La grande notte* per stasera promette un'«anticipazione»: l'intervista al nuovo preparatore del campione Ronaldo. Non mancano le interviste. E, come è frequente in tv, sono volutamente, dichiaratamente interviste-tappetino, vale a dire dove l'ospite si ritrova steso davanti una specie di tappeto rosso per dire quello che vuole e come lo vuole.

Il pezzo forte della Gialappa è un Calderoli che presenta «bellissimi» della Padania

plero ruolo di Jean Claude nella fiction settecentesca «Sensualità a corte», ormai un classico. E diciamo subito che sensualità ed erotismo sembrano dominanti nella nuova stagione di *Mai dire*. Del resto, anche il riferimento al *Grande Fratello* (che quest'anno ha scelto come scenografia le len-

zuola) offre spunti irrinunciabili al sesso parodistico. Nel cast non mancano infatti due pomstar della notte televisiva (impersonate da Paola Minaccioni e Federica Cifola) impegnate nel ruolo con tanto realismo da diventare del tutto surreali. Mentre Caterina Guzzanti incarna vita e pensiero di Martina Stella e Ubaldo Pantani è un credibile Lapo Elkann, diventato maestro di vita e di stile per meriti inesistenti. Infine, torniamo a *Zelig Off*, che va in onda, sempre oggi, in seconda serata su Canale 5. La conduzione è affidata a Teresa Mannino e Federico Basso, che introdurranno i nuovi talenti scovati da Gino & Michele con Giancarlo Bozzo, autori che, come noto,

Martina, Lapo e altri imitati nel carnet dei Gialappi Talenti da tutta Italia a Zelig off

hanno deciso di far saltare una stagione a *Zelig* maggiore. E, per non perdere l'allenamento, mandano avanti giovani comici provenienti da tutte le regioni d'Italia (sole comprese), approdati a Milano, diventata per merito loro la piccola Broadway del cabaret.

CINEMA «Manuale d'amore 2» fa incassi record e il regista attacca: «La critica non sa recensire le commedie»

Veronesi: il pubblico mi capisce, i critici no

di Gabriella Gallozzi

Sei milioni di euro nel fine settimana, pari al primo posto nella classifica degli incassi, esordio quasi da record per un film italiano secondo solo al *Pinocchio* di Benigni che poi però andò male: *Manuale d'amore 2*, seguito dell'altrettanto fortunato *Manuale d'amore*, sbanca i botteghini e si «mangia» anche *La ricerca della felicità* col quale Gabriele Muccino, negli Usa, è riuscito persino a superare il nuovo 007 (*Casino Royale*). Cosa volere di più? Dopo essere persino riuscito a far passare come la scena più hot del momento quella con la gommossa Bellucci a cavalcioni di uno Scarmario in carrozzella? Magari una polemica buttata lì, tanto per rinvigorire l'attenzione dei media. E su un tema «sempre verde», tipo: «lo scollamento clamoroso tra critica e pubblico». Che un po' come per *Il grande fratello* e i reality sempre più trash, è tema in grado di far versare fiumi di inchiostro tanto per il cinema quanto per la tv. Lo denuncia, infatti, il regista Giovanni Veronesi, grande fabbricatore di successi anche come sceneggiatore (con Nuti e soprattutto Pieraccioni) che lancia contro la critica il suo grido d'allarme: «così mi demoliscono». «Credo nella critica - prosegue - e sono sensibile ai loro suggerimenti, ma sono profondamente deluso da quello che è stato scritto. A volte credo siano solo prevenuti perché faccio film affrontando temi, anche seri, con leggerezza». Anzi, aggiunge, in questo film «ho rischiato assumendomi responsabilità enormi. In un'Italia divisa in due mi sono schierato, rischiando così di perdere metà del pubblico. L'ho fatto parlando di Pacs e fe-

condazione assistita, argomenti di cui molti sanno davvero poco. Anche molti giornalisti. Ma la critica mi ha chiamato arrogante, in malafede». Per Veronesi è chiaro: «i critici italiani non sanno storicamente recensire le

commedie. Basti pensare a *Lo sceicco bianco*, *Signore e signori*, *Il sorpasso*. Certo, aggiunge, «non voglio paragonarmi a quei grandi maestri che sono comunque per me dei riferimenti, ma non trovo giusto che sia stato così maltrattato un film». Ma del resto lo dice anche lui: nonostante gli attacchi

«il pubblico invece ha capito. È andato a vederlo dalla Padania alla Sicilia capendo che, anche per quanto riguarda i temi più delicati, questi erano affrontati con onestà e non con un indirizzo politico». Seguendo il senso comune, insomma. Quello che fa dire al pur bravo Carlo Verdone, nei panni del marito cin-

quantenne che rischia l'infarto per la ventenne e poi torna dalla moglie comunque disposta a «riprenderselo»: «per fortuna che c'è la famiglia, altrimenti adesso sarei un povero disgraziato». Con buona pace per i Pacs, delle unioni gay, delle coppie di fatto che pure si mettono in macchietta in *Manuale d'amore 2*.



Monica Bellucci e Scarmario in «Manuale d'amore 2»

Finanziaria 2007 Riparte l'Italia!

Martedì 23 gennaio alle 18,30
Sala Convegni C.M.B. - via Franco Angeli, 5
100 metri dopo Incrocio Togliatti/Prenestina direzione Colatina

ASSEMBLEA PUBBLICA

Partecipano i Senatori del LLNO

E. MORANDO
Presidente Comm. Bilancio Senato

G. PASETTO
Presidente Comm. Anagrafe Tributaria

ITALIA 2007
PIÙ CRESCITA
PIÙ OPPORTUNITÀ
PIÙ SOLIDARIETÀ

L'ULIVO

L'ULIVO VII MUNICIPIO

MicroMega

Roma, mercoledì 24 gennaio ore 17
Palazzo Valentini,
via IV Novembre 119/a

incontro pubblico

L'EUTANASIA E' UN DIRITTO CIVILE?

partecipano
**ROCCO BUTTIGLIONE,
PAOLO FLORES D'ARCAIS,
IGNAZIO MARINO,
LIVIA TURCO**

in occasione dell'uscita del nuovo fascicolo di MicroMega
in vendita nelle edicole e nelle librerie

TEATRO Premi Ubu anche al progetto di Scampia
Tiezzi-Lombardi
È loro il miglior spettacolo 2006

Ieri al Piccolo di Milano i critici hanno assegnato i Premi Ubu 2006 per il teatro. I riconoscimenti sono legati all'uscita del Patologo, l'annuario teatrale edito da Ubulibri Come miglior spettacolo, e miglior regia, risultano *Gli uccelli* di Aristofane fatti dalla Compagnia di Lombardi e Tiezzi. *Il silenzio dei comunisti* ha avuto tre premi: per l'attore protagonista (Luigi Lo Cascio), per l'attrice protagonista (Maria Paiato), per la scenografia di Tiziano Santi, il quale ha ricevuto l'Ubu anche per *Troilo e Cressida* e *La colpa è sempre del diavolo*. Il miglior attore non protagonista è stato Arturo Cirillo per *Le intellettuali di Mollière*, la migliore attrice non protagonista Gianna Giachetti per *Il Padre* di Strindberg. Sotto i 30 anni sono stati segnalati ex aequo gli attori Alessandro Argani, Raffaele Esposito e Lorenzo Glejeses, come novità italiana *Il sorriso di Daphne* di Vittorio Franceschi, come novità straniera *La chiusa* di Conor McPherson. Premi speciali al progetto «Arrevenuto Scampia-Napoli», al progetto «Domani» a Torino, alla Biennale di Venezia, al teatrino Giuliano.

FILM Li recluta da internet per lo show «On the Lot»
Registi in erba
per il reality di Spielberg

Registi in erba siate pronti a proporre il vostro cortometraggio a Steven Spielberg. È l'ultima trovata del regista di *Jurassic Park*, deciso ad «allevare» una nuova schiera di giovani autori da proporre come protagonisti di un reality. Spielberg, insieme all'inventore di trasmissioni di successo Mark Burnett, sta lavorando ad un nuovo programma, *On the Lot*, che avrà come protagonisti proprio giovani registi o aspiranti tali. Il reality, in onda la prossima primavera per Fox, negli Usa, seleziona i concorrenti via internet: basta scaricare il proprio video nel sito di *On the lot* e ci si sottopone alla prima gara, quella del voto degli internauti. C'è tempo fino al 16 febbraio. Al momento sono già arrivati moltissimi cortometraggi. Il nome di Spielberg, infatti, è di richiamo planetario. Chissà che sorte avranno, poi, i fortunati aspiranti registi selezionati. Del resto potranno comunque vantarsi di essere stati a lezione da Spielberg, a differenza dei tanti passati nei nostri reality che possono giusto vantarsi di aver conosciuto Costantino.